

## II SETTECENTO (II)

Il modello di melodramma più seguito durante il '700 è quello "metastasio", articolato in "pezzi chiusi" e funzionale allo strapotere dei cantanti e ai gusti di un pubblico sempre più attratto dalle seduzioni del "belcanto". Ma, nonostante ciò, da più parti si lanciano pesanti critiche contro il teatro musicale, ritenuto non rispondente alle esigenze del "vero" e del "sentimento". Mentre i critici deplorano il disordine che regna nel melodramma (v. *Il Teatro alla moda* di B. Marcello), alcuni compositori si adoperano per un radicale rinnovamento e tra questi in modo speciale **CHRISTOPH WILLIBALD GLUCK** che con *Orfeo ed Euridice* (1762) e soprattutto con *Alceste* (1767) propone un modello alternativo secondo il quale la sinfonia d'apertura deve anticipare il clima drammatico della vicenda, viene bandita l'aria con il da capo con i suoi inutili artifici virtuosistici, e si alleggerisce il "tagliante divario" tra aria e recitativo. Gli argomenti, in sintonia con il diffuso "classicismo" del tempo (Winckelmann), si rifanno ai miti dell'antichità classica entro un'atmosfera di austera e solenne staticità.



***Che farò senza Euridice*** <https://www.youtube.com/watch?v=C1B85UQT4AY>

Tra i protagonisti italiani del teatro musicale "serio" e "buffo" da segnalare soprattutto Paisiello e Cimarosa. **GIOVANNI PAISELLO** (1740-1816) in lavori come *Nina ossia La pazza per amore* (1789) o *La Molinara* mostra uno stile melodicamente dolce, vivace ed elegante.



***Nel cor più non mi sento***, aria da *La Molinara*

<https://www.youtube.com/watch?v=7u-s-47f-ec>

Domenico Cimarosa (1749-1801) nel *Matrimonio segreto* (1791) tocca il vertice dell'opera buffa italiana settecentesca. Motivi dello straordinario successo di questo lavoro sono la perfezione dello stile e della forma, la tenera cantabilità, la bellezza delle arie e dei brillanti pezzi d'insieme.

In Austria e Germania fa invece fortuna il genere del *Singspiel*. A Vienna è praticato già dagli anni '50 e l'imperatore Giuseppe II ne favorisce la diffusione aprendo un apposito locale, il Burgtheater. Sul gusto semplice e cordiale della tradizione viennese si innestano temi comici, sentimentali e anche leggendari e favolosi, com'è il caso dello *Zauberstück*, dal tema magico fiabesco. Favorito dalla Massoneria, lo *Zauberstück* può accogliere oltre agli elementi fantastici simbologie egizie e orientali in un contesto ideale di onestà e giustizia. Diversamente dall'opera italiana i dialoghi sono recitati in lingua locale. Esempio insuperato di *Singspiel* è il *Flauto magico* di Mozart. ***Aria della Regina della Notte***

<https://www.youtube.com/watch?v=8GHSv8RLGlw>

***Bei Männern*** <https://www.youtube.com/watch?v=-Mb92PM9ngY>

Fin dal Rinascimento, al balletto francese, elegante e leggero, si contrapponeva quello italiano più incline al virtuosismo dei movimenti e dei ritmi. Ad ambedue i modelli mancava quella componente “espressiva” ora sempre più ricercata. Di questo problema si occuparono alcuni coreografi, e fra questi l’austriaco Hilverding che, a Vienna diede origine negli anni ‘50 al ballo pantomimico, ossia interamente danzato. Alcuni anni più tardi il francese Noverre pose le basi del “balletto d’azione”. Secondo Noverre la danza doveva fondarsi su una coerente idea drammatica e servirsi di una musica appositamente composta. Si dovevano eliminare gli ingombranti costumi e le inutili parrucche e quanto impediva una gestualità naturale, in grado di “parlare all’animo”. Egli inoltre sosteneva che “è ridicolo sacrificare l’espressione e il sentimento all’abilità del corpo e all’agitazione delle gambe”.

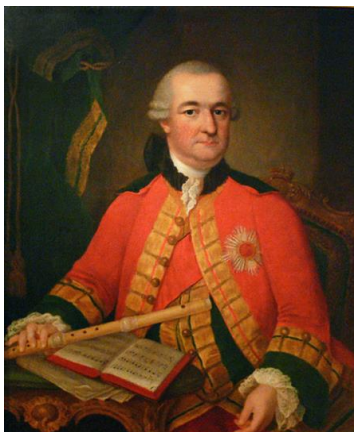


**MOZART** *Les petits riens* balletto, soggetto di Noverre  
<https://www.youtube.com/watch?v=4guuT5EsC74>

Lo sviluppo dello strumentalismo settecentesco è legato anche a fattori di natura sociale. Alla crescita dei ceti borghesi corrisponde infatti un considerevole allargamento del pubblico dei dilettanti. Sorgono società e istituzioni che organizzano concerti pubblici, detti anche “accademie”, che hanno luogo nei maggiori centri europei come Vienna, Parigi, Londra, Berlino, Milano.

Alla nascita dell’orchestra “moderna” contribuisce in misura notevole l’orchestra di corte della città di Mannheim. Sotto il governo del principe Karl Theodor l’orchestra di corte raggiunge un impareggiabile livello esecutivo. Tra le conquiste più significative si riscontra il largo impiego degli strumenti a fiato, in particolare del clarinetto, l’uso più libero e indipendente della viola, che si svincola dal ruolo tradizionale di raddoppio o di strumento di ripieno. Si sfruttano inoltre effetti sostanzialmente nuovi come *crescendo* e *diminuendo*, *sforzando*, le sincopi, le pause improvvise dal significato drammatico, i tremoli degli archi. I Mannheimer adottano un tematismo chiaro e ben delineato, talora di derivazione popolare. Il tema alla base del singolo movimento è a volte accompagnato da un secondo tema di diverso carattere (bitematismo) e in alcuni autori si hanno i primi, embrionali esempi di sviluppo tematico.

**Johan STAMITZ**, *Sinfonia in mi bemolle maggiore* Allegro  
<https://www.youtube.com/watch?v=2js0LXNWhZI>



La sinfonia è il genere sul quale avvengono le maggiori sperimentazioni. Erede della “sinfonia avanti l’opera”, essa è il risultato di una grandiosa collaborazione internazionale. Un contributo in questo senso va riconosciuto anche a G. B. Sammartini (1700-1775), attivo presso l’orchestra di corte di Milano e nell’ambito dei concerti pubblici del Castello Sforzesco. Eliminato il b.c., fa

risaltare la viola, si serve anche di due temi o di diversi motivi melodici dal profilo “galante” e piacevolmente cantabile. A Milano tra il ‘54 e il ‘62 opera anche Johann Christian Bach (1735-1782). Nelle oltre cinquanta sinfonie egli si distingue per lo stile leggero ed elegante, per la strumentazione raffinata e, in modo particolare, per l’adozione di un tematismo vivace, impregnato di “melodia”, il cosiddetto “Allegro cantabile” (*singende Allegro*).

A Parigi, verso la metà del secolo, ha inizio la produzione di sinfonie concertanti, normalmente articolate in due o più movimenti e destinate a 2-3 solisti ai quali sono affidati passaggi tematici che si intrecciano a episodi del Tutti orchestrale.

**MOZART, *Sinfonia concertante* per violino e viola *Andante***

<https://youtu.be/LxP1a0v5Y8I?t=796>



Generi intermedi tra lo stile orchestrale e quello cameristico si possono considerare il divertimento, la serenata, il notturno e la cassazione. Commissionati da nobili o da ricchi borghesi, assolvono a funzioni di intrattenimento e si eseguono in circostanze festive all’interno dei palazzi o all’aperto nei giardini, durante i banchetti o le pause di una cerimonia. Costano di un numero variabile di movimenti dal tono piacevole e leggero e dalla libera struttura. Tra essi sono frequenti il minuetto, la marcia, la danza tedesca e la

contraddanza.

Originale è il genere della “musica turca” praticato specialmente a Vienna tra la fine del ‘700 e i primi dell’800. La moda dell’esotismo “turco” si fa risalire al 1683, anno nel quale le truppe ottomane furono cacciate dalla capitale determinando il declino dell’espansionismo turco in Europa. La memoria di questo avvenimento si estese fin dal primo ‘700 nelle scene d’opera ispirate a temi esotici, ma anche in composizioni strumentali nelle quali si ricercavano volutamente i caratteristici effetti fragorosi. L’orchestrazione “turca” è essenzialmente composta da ottavino, triangolo, piatti e grancassa ed è tipico l’accompagnamento percussivo su uno sfondo armonico elementare e ostinato (v. *Rondò alla turca* di Mozart).

Durante il ‘700 si fa sempre più netto il distacco tra la musica orchestrale e quella cameristica. Mentre la prima è indirizzata a un pubblico più vasto e generico, la musica “da camera” è concepita in funzione di piccoli ambienti e si esegue di fronte a un ristretto numero di ascoltatori da parte di solisti scelti. Essa deriva il nome dal salotto o “camera” di corte cui alle origini era destinata. Esponente di rilievo dello spirito cameristico è Luigi Boccherini (1743-1805). Violoncellista, è noto anche come autore di numerosi lavori appartenenti a un’inconsueta formazione, il quintetto per due violini, viola e due violoncelli. L’aspetto più appariscente della sua musica è la bellezza dei temi, che egli espone senza “sviluppare” o contrapporre evitando i modi del nascente spirito “sonatistico”. Compagnano nelle sue musiche anche richiami a ritmi, danze e sonorità della terra spagnola, come nella *Musica notturna di Madrid* o nel fandango finale del *Quintetto in re maggiore* per chitarra, archi e nacchere.



**BOCCHERINI, *Minuetto*** <https://www.youtube.com/watch?v=kSE15tLBdso>